

Rassegna stampa

Commercio. Stop ai nuovi insediamenti. *Gazzetta di Modena* 21.07.2010

Piano commerciale, i supermercati potranno aumentare la superficie. *L'Informazione di Modena* 21.07.2010

Associazioni: "I market non si allargano". *Gazzetta di Modena*. 22.07.2010

"Si vogliono ampliare i supermercati mentre i piccoli negozi muoiono". *L'Informazione di Modena*. 22.07.2010

"Salvate il centro dagli ipermercati". *L'Informazione di Modena* 28.09.2010

"Iper, un modello superato". *L'Informazione di Modena*. 29.09.2010

"Iper, bene lo stop della CGIL. E ora rilanciamo i negozi". *Il Resto del Carlino*. 29.09.2010

"Non mettiamo limiti alle possibilità di allargamento degli spazi commerciali". *Il Resto del Carlino*. 29.09.2010

Ma per la UIL le superfici di 2500mq. sono un'opportunità. *Modena Qui*. 29.09.2010

"Basta ipermercati" le associazioni con la CGIL. *Modena Qui*. 29.09.2010

La Provincia: "Niente nuovi iper". *La Gazzetta di Modena*. 01.10.2010

"Commercio, niente nuovi iper. La Provincia farà da supervisore" *Il Resto del Carlino*. 01.10.2010

Piano commerciale e autonomia dei Comuni. La Provincia ha optato per un ruolo di "regia". *Modena Qui*. 01.10.2010

La Provincia bacchetta l'assessore Pini: "Ipermercati, niente fughe in avanti". *L'Informazione di Modena*. 02.10.2010

I sindacati: "Vigileremo su tutto ciò che faranno". *Il Resto del Carlino*. 07.10.2010

La Provincia boccia gli ipermercati. "Contenere l'uso del territorio". *L'Informazione di Modena*. 07.10.2010

Dove nasceranno i nuovi (piccoli) centri commerciali? *Modena Qui*. 07.10.2010

Più potere agli ambiti territoriali. E Viale Martiri conserverà soltanto un ruolo di regia politica. *Modena Qui*. 07.10.2010

"Piano commerciale senza iper". *La Gazzetta di Modena*. 07.10.2010

Piano del commercio. "Più libertà ai Comuni". *Il Resto del Carlino*. 07.10.2010

BRIGANTINOVA

Commercio Stop ai nuovi insediamenti

Puntare verso una evoluzione qualitativa e non più quantitativa della rete commerciale provinciale con blocco dei nuovi insediamenti. Sono i criteri principali sui quali la Provincia ha avviato il confronto per la revisione della pianificazione commerciale con i Comuni, le associazioni di categoria, i sindacati per l'aggiornamento del Piano operativo degli insediamenti commerciali provinciali e sovracomunale (Poic). «La realtà commerciale provinciale è consistente e articolata e le dinamiche degli ultimi anni testimoniano la tenuta del piccolo commercio» spiega Daniela Sirotti Mattioli, assessore provinciale all'economia, che prosegue: «Questo, insieme ai previsti cambiamenti di medio-lungo periodo delle dinamiche di consumo, accelerati dalla crisi, porta a scelte di sviluppo non

più quantitative ma qualitative, con interventi funzionali al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, della rete commerciale sovracomunale, con la semplificazione delle procedure e verso il blocco delle previsioni per nuovi insediamenti». In base ai dati regionali, a fine 2008 a Modena gli esercizi di vicinato continuano a costituire quasi il 57 per cento dell'offerta e quelli medio piccoli poco più del 30. Le strutture medio-grandi sono il 5% e quelle grandi l'8%. Gli obiettivi della revisione sono il mantenimento e la qualificazione della rete commerciale come servizio, specie nei centri storici, in montagna e centri minori; la valorizzazione del tessuto esistente; il rafforzamento del policentrismo della rete attraverso lo sviluppo equilibrato delle diverse tipologie distributive. La Provincia propone di promuovere un processo di sussidiarietà istituzionale che darà spazio alla concertazione in sede locale delle scelte di programmazione e al coordinamento delle politiche urbanistiche.



PROGRAMMAZIONE L'assessore Pini: «Opportunità anche per Esselunga» **Piano commerciale, i supermercati potranno aumentare la superficie**

A aperture di nuovi negozi in diversi punti della città, ampliamento dei supermercati e dei centri di vicinato esistenti e iniziative commerciali per venire incontro alle esigenze dei consumatori modenesi. Approfittando dei mesi estivi, l'assessore alle Politiche economiche del Comune Graziano Pini sta valutando le strategie da presentare nel nuovo Piano commerciale che a settembre verrà sottoposto all'esame della Giunta. Il punto di partenza sarà una ricerca, curata dall'amministrazione, per valutare l'evoluzione della domanda. Una 'fotografia' utile per rimodulare il sistema dell'offerta modenese che potrebbe includere, dopo un confronto con le associazioni di categoria, anche un ampliamento dei supermercati fino ad un'estensione di 2.500 metri. «In base all'analisi della domanda - spiega l'assessore Pini - saremo in grado di stabilire quanti grandi e medi centri commerciali occorrono per soddisfare i bisogni dei cittadini e a quanti nuovi negozi fare aprire i battenti. Già a



L'assessore Graziano Pini

fine settembre, il 30 per l'esattezza, saremo in grado di fare il punto della situazione in occasione di un importante convegno. La nostra rete distributiva, al momento, è piuttosto equilibrata e non vogliamo stravolgere la situazione, né favorire le grandi superfici né la diffusione del piccolo commercio». E per quanto concerne i supermercati? Tra le soluzioni al vaglio di Piazza Grande, come detto, c'è anche la possibilità di ampliare le aree commerciali. L'ipotesi che, dal momento che ci sono le caratteristiche strutturali - si possono mantenere tutti i parcheggi esterni, ad esempio -, riguarderebbe anche il supermercato Esselunga di via Morane. «fino ad oggi nessun centro di vi-

cinato, cioè fino a 1.500 metri - spiega ancora l'assessore alle Politiche economiche - non ha potuto allargarsi per effetto di una decisione presa, diversi anni fa in sinergia con le direttive nazionali e regionali. Il Comune di Modena aveva deciso di limitare le aree a 1.500 metri quadrati anziché a 2.500. Oggi c'è all'ordine del giorno un'ipotesi per consentire di allargare o insediare nuovi siti commerciali di vicinato con una superficie fino a 2.500 metri. Se questa soluzione venisse approvata anche Esselunga potrà ampliare i suoi spazi». Non si tratta, per caso,

di una decisione per 'rasserenare' il dibattito con questa catena commerciale dopo la bufera che ha coinvolto l'area dell'ex Consorzio di via Canaletto? «Assolutamente no - conclude Pini - non entro nel merito della vicenda. L'ampliamento delle superfici concerne tutti i supermercati, nessuno escluso». E' intenzionata a portare avanti un confronto per la revisione della pianificazione commerciale anche la Provincia di Modena

che ha avviato un dibattito con i Comuni, le associazioni di categoria e le associazioni dei consumatori per l'aggiornamento del Piano operativo degli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale (Poic). «La realtà commerciale provinciale - spiega l'assessore alle Politiche per l'economia locale Daniela Sirotti Mattioli - è articolata e le dinamiche degli ultimi anni testimoniano la tenuta del piccolo commercio. Gli obiettivi della revisione del Poic sono quelli di riqualificare la rete, renderla sempre più un servizio per i cittadini, soprattutto nei centri storici e nelle zone di montagna, e valorizzare le piccole imprese locali».

(s.n.f.)

Associazioni: «I market non si allargano»

No dei commercianti all'ipotesi di Pini dei 2500 metri quadrati

Congelamento di nuove grandi superfici, a cominciare dall'ipotesi di estendere a 2mila 500 metri quadrati i centri di vicinato, la riqualificazione dell'esistente, sostegno e valorizzazione del commercio di prossimità.

Sono questi, per le associazioni di categoria modenesi del commercio, Licom, Confcommercio, Confesercenti e Cna, i presupposti da cui dovrà partire la discussione sul nuovo Piano del commercio del Comune di Modena del quale si parlerà subito dopo l'estate.

La piattaforma delle associazioni è stata anticipata al fine di fermare eventuali fughe i navanti sulla questione delle dimensioni dei centri di vicinato.

Le associazioni di categoria chiedono che l'amministrazione decida in modo concordato il futuro piano del commercio, come ieri anticipava l'assessore alle attività politiche del Comune Graziano Pini. «La nostra città - dicono in una nota congiunta Confesercenti, Confcommercio, Licom-Lapam e Cna.com - non ha certo bisogno di incrementare la superficie di vendita e le discussioni dovranno partire da alcuni presupposti: congelamento di nuove grandi superfici, riqualificazione dell'esistente, sostegno e valorizzazione del commercio

di prossimità».

A latere dello scontro in atto tra Comune, Coop Estese ed Esselunga - quest'ultima ha riaperto le ostilità domenica scorsa con un'ampia campagna pubblicitaria apparsa sia maggiori quotidiani locali e nazionali - ieri l'assessore Pini aveva prospettato per 3-4 market cittadini il passaggio di superficie massima da 1500 metri quadri a 2500, così come prevede il regolamento provinciale.

Ma la associazioni invitano alla cautela: «E' con una certa sorpresa che apprendiamo dai giornali - continua-

no i responsabili delle associazioni - l'affermazione attribuita all'assessore Pini di aumentare la superficie dei supermercati e prima ancora del merito della proposta stupisce il metodo adottato che noi non condividiamo: la discussione sul nuovo piano commerciale deve svolgersi sulla base di una approfondita analisi e del conseguente confronto con le associazioni di categoria condotta nelle sedi proprie».

L'assessore aveva detto che in autunno si partirà con una serie di incontri tra le parti.

«Crediamo - continuano i responsabili Rita Cavalieri, Amedeo Faenza, Massimo Silingardi e Umberto Venturi - che una materia così delicata come la programmazione commerciale futura in città meriti un approccio analitico sulla configurazione della rete distributiva esistente, capace di porre in evidenza gli elementi di criticità, così come quelli di prospettiva per poi mettere in campo ogni azione utile a sostenere la crescita qualitativa del piccolo commercio».

I mesi prossimi saranno dunque necessari per stabili-

re con i vari protagonisti il futuro del comparto commerciale di Modena, seppur con il punto interrogativo rappresentato dall'area di via Canaletto.

«Dobbiamo inoltre considerare - concludono le associazioni - che la crisi ha pesantemente inciso sul commercio e tuttora crea effetti negativi: lo si legge con chiarezza attraverso la contrazione dei ricavi, tra il 5% e il 20% negli ultimi due anni, e nella dinamica del saldo di apertura e chiusura delle imprese che vendono beni e servizi: la contrazione del commercio al dettaglio ha registrato 300 aziende in meno. Ricordiamo che il settore del piccolo commercio è una infrastruttura sociale indispensabile». (s.l.)



PROTESTA Rivolta dei commercianti dopo l'annuncio dell'assessore Pini

«Si vogliono ampliare i supermercati mentre i piccoli negozi muoiono»

«Aumentare le superfici dei supermercati? Siamo stupiti. Si avvii piuttosto, come concordato pochi giorni fa con l'Assessore Pini, il confronto con le Associazioni di categoria per il varo del nuovo Piano del Commercio, sulla base di una approfondita analisi condotta nelle sedi proprie». E' la richiesta di Rita Cavallieri, Amedeo Faenza, Massimo Silingardi e Umberto Venturi, presidenti rispettivamente di Licom l'associazione dei commercianti di Lapani, Confcommercio, Confesercenti Modena e Cna.Com. La riflessione, secondo i rappresentanti delle associazioni di categoria, va fatta «partendo dalle affermazioni dell'assessore provinciale alle Politiche economiche Daniela Sirotti Mattioli, che in riferimento all'aggiornamento del Poic, ha dichiarato che la realtà commerciale provinciale è consistente e articolata e che le dinamiche degli ultimi anni testimoniano la tenuta del piccolo commercio. Ciò, unito ai cambiamenti dei consumi, accelerati dalla crisi, deve portare a scelte di sviluppo non più quantitative, ma qualitative». Per le Associazioni imprenditoriali la di-

scussione sul nuovo Piano del Commercio dovrà partire dai seguenti presupposti: «Congelamento di nuove grandi superfici, riqualificazione dell'esistente, sostegno e valorizzazione del commercio di prossimità». E' dunque con una certa «sorpresa che apprendiamo dai giornali - sottolineano i rappresentanti delle Associazioni del Commercio - l'affermazione attribuita all'Assessore Pini di aumentare la superficie dei supermercati e, prima ancora del merito della proposta, stupisce il metodo adottato, che Confcommercio, Licom, Confesercenti e Cna Modena non condividono»

Appare inoltre «utile» considerare che la crisi «ha pesantemente inciso sul commercio e sta tutt'ora sortendo effetti negativi: ciò si legge con chiarezza sia attraverso la contrazione del volume dei ricavi - tra 5% e il 20% negli ultimi due anni - sia nella dinamica del saldo di apertura e chiusura delle imprese che vendono beni e servizi commercializzabili: il commercio al dettaglio, nella nostra provincia, nel solo 2009, ha registrato una contrazione addirittura di circa 300 aziende».



LEGA
NEL CAOS

di Luca Gardinale

Autosospensione o espulsione: la differenza può essere sottile, come quella che distingue il 'mi dimetto prima che tu mi cacci' dal 'ti caccio prima che tu ti dimetta'. Resta il fatto che, da ieri, il gruppo consiliare della Lega nord in Comune si ritrova dimezzato: Sandro Bellei e Pierluigi Taddei sono stati espulsi dal movimento durante la riunione di lunedì sera della 'nazione emilia', l'organismo subentrato al direttivo nei giorni scorsi, quando al segretario regionale Angelo Alessandri è stata affiancata la vicepresidente del Senato Rosy Mauro.

Una decisione maturata dopo il duro comunicato con il

DISSIDENTI Confermata l'espulsione dei due consiglieri comunali

Carroccio, l'ora delle decisioni: Manfredini dentro, Bellei fuori

quale la settimana scorsa i due consiglieri comunali avevano di fatto sconfessato la segreteria provinciale e comunale (Riad Ghelfi e Stefano Bellei), autosospingendosi dal partito e strizzando l'occhio al PdL. E proprio sull'autosospensione è nato un giallo fatto di botte e risposta tra le controparti: mentre il segretario Alessandri fa notare che lunedì sera non è stato espulso nessuno. Non essendo Bellei e Taddei militanti della Lega - aggiunge - non sarebbe neppure stato possibile. Noi, insomma, abbiamo solo preso atto delle annunciate autosospensioni dei due consiglieri.

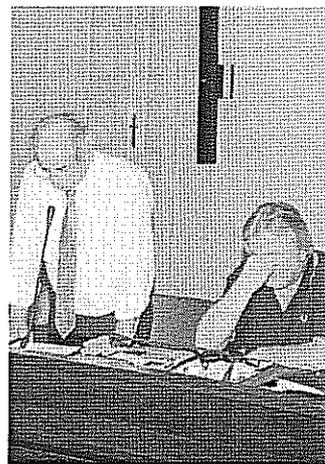
Una versione contestata da Taddei: «Manfredini - spiega - mi ha chiamato in mattinata per dirmi che io e Bellei eravamo stati espulsi. Mauro dovrebbe avere il coraggio di dire la verità, altrimenti non è il capopopolo

che ha reclamizzato di essere durante la campagna elettorale». Una critica che si estende alla gestione stessa del gruppo in Comune: «Se uno che aveva l'ambizione di diventare sindaco non riesce nemmeno ad essere capogruppo ed a costruire alle sue spalle due segretari, non se la può prendere con noi che chiediamo spiegazioni e chiarezza».

E se l'espulsione (o la con-

ferma di autosospensione) di Bellei e Taddei era cosa scontata, di nuovo c'è che, almeno per ora, Manfredini resterà al suo posto alla guida del gruppo comunale formato ora dai soli Stefano Barberini e Nicola Rossi. Per quanto riguarda gli 'espulsi', l'ipotesi più probabile è l'annessione al gruppo consiliare Modena Nuova, fondata dall'altro 'cacciato' Andrea Galli.

Nelle foto a sinistra, dall'alto, Sandro Bellei e Pierluigi Taddei. Qui a fianco, Mauro Manfredini con Taddei nel giorno dell'espulsione di Andrea Galli

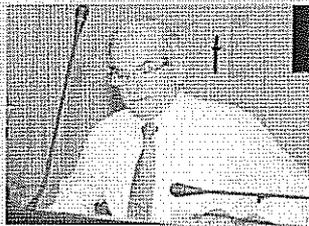


LA REAZIONE I tormenti del capogruppo di fronte alle lotte che stanno dilaniando il partito E il leader amareggiato si ritira a riflettere. Galli: «Mi ha deluso»

Preferisce non commentare, confermando solo quanto affermato dal segretario Alessandri: «Nessuno è stato buttato fuori dalla Lega, è stata solo confermata l'autosospensione di Bellei e Taddei. D'altra parte, non posso difendere chi non ha rispettato il partito: semmai, l'unico errore che posso aver commesso è stato quello di non aver consegnato loro un bello statuto, consigliando loro di impararselo a memoria».

Mauro Manfredini, capogruppo comunale e regionale della Lega nord, è stato

Un commosso Mauro Manfredini, capogruppo del Carroccio, al momento dell'annuncio dell'espulsione di Andrea Galli dalla Lega nord



confermato al suo posto dalla coppia Alessandri-Mauro, e quindi, almeno per ora, resterà al suo posto anche a Modena, a capo del gruppo consiliare del Carroccio.

Il leader della Lega modenese, ricordando di preferenze anche in Regione, è apparso però molto provato dalle lotte che stanno dilaniando il partito: proprio per

questo, il breve periodo di ferie che Manfredini trascorrerà in Appennino lo aiuterà a fare luce sul suo prossimo futuro in piazza Grande. Nel frattempo, l'altro espulso dalla Lega, Andrea Galli parla di lui come «la peggiore delusione della mia vita politica. Le persone - spiega - si valutano per le proprie azioni, e uno che non difende i suoi uomini per la poltrona non so come si possa chiamare. Siamo finiti sulla lista nera perché abbiamo votato Manfredini, e lui, invece di difenderci, pensa alla sua poltrona e al suo stipendio».

LAPAM E LICOM Le associazioni schierate contro la grande distribuzione

«Iper, un modello superato»

«Stop ai progetti: costi sociali più alti rispetto agli sconti»

In seguito alla polemica scatenata da un sindacato dei lavoratori, in merito alla formula distributiva degli 'Iper' ritenuta ormai obsoleta, Lapam Confartigianato della Zona di Modena e Licom propongono alcune osservazioni.

«Gli Enti territoriali - si legge in una nota - sono lenti nell'ammettere come queste strutture abbiano certamente esaurito la propria spinta propulsiva».

Lapam e Licom ricordano come già da vari mesi le associazioni del Commercio abbiano sensibilizzato la Provincia nella direzione di evitare l'inserimento di ulteriori grandi superfici distributive che avrebbero soltanto aggravato gli squilibri in atto e nei giorni scorsi hanno presentato un ulteriore documento nel quale chiedono una moratoria anche per le grandi strutture commerciali già programmate ma non ancora realizzate.

«Non è da sottovalutare che migliaia di 'iper' sono in chiu-



sura negli Usa e nel Canada e che un rapido regresso della tipologia si sta verificando anche in Francia e in altri paesi d'Europa, dove i sistemi distributivi sono più simili al nostro. «Governi ed Enti locali, in particolare in Italia ed in Francia - sottolineano Lapam e Licom - hanno dovuto spendere soldi dei contribuenti per sostenere quelle città che, se non prendono il commercio che gli iper distruggono si sarebbero desertificate. Effetto finale: i cittadini, attraverso le tasse, hanno finito con lo spendere molto di quanto si illudevano di risparmiare con gli sconti che i lunghi scaffali di questi iper riescono a praticare rispetto ai negozi tradizionali. Quella degli iper è stata una 'partita' nella quale moltissimi hanno perso e pochissimi guadagnato. Le nuove programmazioni commerciali degli Enti locali - concludono le due associazioni - dovranno prendere atto di questo fatto».

Aimi: «Kebab in galleria»

«Grazie, compagni. Finalmente qualcuno all'ombra delle bandiere rosse, con Pivanti e Govoni della Cgil in primis, ha aperto gli occhi, seppur con imperdonabile ritardo, scagliandosi di fatto contro l'invasione degli ipermercati nella nostra città a danno delle attività del centro storico e delle periferie. Dicono oggi, 15 o 20 anni dopo, ciò che il centrodestra aveva preannunciato agli inizi degli anni novanta». Così il Consigliere regionale del PdL Enrico Aimi commenta la presa di posizione del sindacato modenese contro il proliferare di centri commerciali. «Il centro storico, invece, è invaso da kebab e phone center. Un suggerimento ai compagni - conclude Aimi - per tentare di contrastare il degrado sempre più presente: trasferiscono kebab e phone center gestiti da stranieri direttamente dentro agli Iper. Perché l'uguaglianza fa la differenza, come dicono i compagni».

Una vita così breve e così bella

La mamma e il papà di Lorenzo Vaccari ringraziano tutti gli amici e le persone che in tanti modi gli hanno voluto bene e lo hanno accompagnato nei suoi meravigliosi vent'anni di vita.

Grazie di cuore anche per l'affetto e il calore coi quali ci avete circondato in questi giorni di dolore insopportabile.

Stella Cuccoli e Beppe Vaccari

COMMERCIO CONFCOMMERCIO LAPAM E LICOM COL SINDACATO

«Iper, bene lo stop della Cgil E ora rilanciamo i negozi»

Le associazioni: «Più personalità alla rete distributiva»



Iper sì o no? Il dibattito è aperto, coinvolge sindacati e associazioni

«**HA FATTO** bene la Cgil a invitare gli amministratori a rilanciare i negozi già esistenti bloccando i nuovi insediamenti. Noi lo facciamo da tempo». E' questa la posizione delle associazioni di categoria, che prendono la parola nel dibattito sulla pianificazione del commercio in provincia. «Ponendoci nell'ottica dell'interesse generale del nostro territorio — dice Carlo Galassi, il presidente provinciale di Concommercio Imprese per l'Italia Ascom Modena — sono affermazioni che avevamo già espresso unitamente alle altre associazioni della piccola e media impresa. Il fatto che un importante sindacato di lavoratori quale la Cgil venga sulle nostre posizioni — continua — non fa che confermare la ragionevolezza della nostre proposte e quanto, il proliferare delle grandi superfici, possa creare disagio agli stessi lavoratori dipendenti». «Lo scopo — continua l'associazione — deve essere quello di conferire personalità alla rete distributiva, in particolare nei centri storici, creando interesse per chi proviene da fuori, evitando di fargli ritrovare solo punti vendita di catene commerciali che può rinvenire, uguali a

se stessi, in ogni città. Quando si parla di personalità, ciò vale anche per la formula degli 'outlet', i quali tendono a ricreare l'impostazione dei centri storici in luoghi diversi, sottraendo frequentazione ai veri nuclei delle città e favorendone così la desertificazione».

DOPO la polemica proveniente da un importante sindacato dei lavoratori, circa il fatto che la formula distributiva degli iper sia or-

GOVONI (FILCAMS)

«Grandi market un'era ormai finita»

«L'era dei grandi market ormai è finita. Se continuassero ad aumentare sarebbe un disastro». Così Marzio Govoni, segretario di Filcams Cgil Modena — aveva spiegato due giorni fa la scelta di 'dichiarare guerra' agli iper.

LA POLEMICA

Posizione

Giorni fa la Cgil ha organizzato un incontro per chiarire la sua posizione sul commercio: «Il mercato è saturo, no ai nuovi insediamenti»

Alleanza

Dello stesso avviso le associazioni di categoria, che applaudono il sindacato: «Gli iper hanno fatto tanti danni, è il momento di cambiare»

mai obsoleta — scrive invece Lapam Confartigianato di Modena e Licom — non possiamo non notare che gli enti territoriali modenesi, che normalmente si fanno vanto di essere fra i primi in Italia a recepire le innovazioni, siano lenti nell'ammettere come queste strutture abbiano certamente esaurita la propria spinta propulsiva. Lapam e Licom ricordano «Come già da vari mesi le associazioni del commercio abbiano sensibilizzato la Provincia nella direzione di evitare l'inserimento di ulteriori grandi superfici distributive che avrebbero soltanto aggravato gli squilibri in atto e nei giorni scorsi hanno presentato un ulteriore documento nel quale chiedono una moratoria anche per le grandi strutture commerciali già programmate ma non ancora realizzate. Negli altri paesi — continuano le associazioni — molte di queste strutture stanno chiudendo. E col senno di poi è chiaro come le grandi superfici extra urbane abbiano nuocuto alle città, generando ingorghi e inquinamento da traffico veicolare, determinando un deficit di posti di lavoro distruggendo, con la scomparsa dei piccoli negozi, molti di più di quelli che creavano».

Pagina 9



LA UIL. IL SEGRETARIO GENERALE LUIGI TOLLARI: «PUÒ ESSERE UNA SOLUZIONE A MOLTI PROBLEMI OCCUPAZIONALI»

«Non mettiamo limiti alle possibilità di allargamento degli spazi commerciali»

LA UIL di Modena «non ritiene opportuno porre limitazioni alla possibilità di estendere e allargare gli spazi commerciali. Ovviamente nella programmazione dei singoli Comuni occorrerà prevedere giusti equilibri tra piccola, media e grande distribuzione, con un particolare occhio di riguardo per i centri storici, il cui destino non deve certo essere quello di finire in mano a dei bazar a scarsissimo valore aggiunto, con le problematiche evidenziate anche sul versante della sicurezza».

Il problema dell'abuso dei contratti atipici

e il diffondersi a macchia d'olio della precarietà è serio, spiega il segretario Luigi Tollari e «trasversale a tutte le categorie di lavoratori, pubbliche e private, cui il legislatore dovrebbe sicuramente mettere mano». Attribuire alla grande distribuzione questo problema «è improprio e non supportato dai numeri in nostro possesso. La stabilità dei posti di lavoro — continua Tollari — è data da investimenti certi e da un mercato del lavoro e dei consumi in fase di sviluppo». Certo una politica di sensibile riduzione dei prelievi fiscali, «una politica per lo

sviluppo economico, di riduzione vera dei costi della politica sarebbe la politica vincente. Ma su questo sembra che i nostri attuali governanti siano distratti e indifferenti al grido di dolore che sale forte dal Paese reale».

L'ALLARGAMENTO degli spazi espositivi in termini di metratura, «il passaggio da 1500 a 2500 metri quadri, insieme ad una pre-condizione di assunzioni certe potrebbe essere una soluzione a molti problemi occupazionali che la nostra provincia

sta attraversando». Pur non avendo una grande simpatia per gli Outlet, confessa il sindacalista, «facciamo notare che la nostra provincia è letteralmente circondata da grandi spazi espositivi di questo tipo di negozio. Mantova, Fidenza, Barberino del Mugello per citare i più importanti e mete di gite domenicali e non solo dei nostri concittadini. Creare una via Montenapoleone a Modena, significa mettere a disposizione servizi, contratti di locazione favorevoli, costi certi e possibilità di rientro. E nei dintorni non vi può essere il deserto».



Ma per la Uil le superfici di 2500 mq sono un'opportunità

Nel dibattito sul futuro del commercio modenese c'è una voce fuori dal coro. Si tratta del sindacato della Uil, per il quale, al contrario di quanto sostenuto dalla Cgil, «non è opportuno porre limitazioni alla possibilità di estendere e allargare gli spazi commerciali».

«Ovviamente - prosegue la nota della Uil - nella programmazione dei singoli Comuni occorrerà prevedere giusti equilibri tra piccola, media e grande distribuzione, con un particolare occhio di riguardo per i centri storici, il cui destino non deve certo essere quello di finire in mano a dei bazar a scarsissimo valore aggiunto, con le problematiche evidenziate anche sul versante della sicurezza». Ma i veri problemi sono altri, a cominciare «dall'abuso dei contratti atipici e il diffondersi a macchia d'olio della precarietà».

«Attribuire alla grande distribuzione questo problema - conclude la Uil - è improprio e non supportato dai numeri in nostro possesso. La stabilità dei posti di lavoro è data da investimenti certi e da un mercato del lavoro e dei consumi in fase di sviluppo. Una politica di riduzione dei prelievi fiscali, per lo sviluppo economico, di riduzione vera dei costi della politica sarebbe quella vincente».

Anzi, per quanto riguarda il tanto criticato allargamento degli spazi espositivi a gestione diretta del Comune fino a 2500 mq, il sindacato esprime senza esitazioni parere favorevole. «L'allargamento degli spazi espositivi in termini di metratura, il passaggio da 1500 a 2500 mq, insieme ad una precondizione di assunzioni certe potrebbe essere una soluzione a molti problemi occupazionali che la nostra provincia sta attraversando» recita la Uil.

Parziale assoluzione anche per i tanto odiati outlet, dei quali, volenti o nolenti, la provincia è «deteralmente circondata. Da Mantova a Fidenza, fino a Barberino del Mugello per citare i più importanti e mete di gite domenicali non solo dei nostri concittadini», snocciola la Uil.

Quanto al commercio al dettaglio, la parola chiave è specializzazione. «Il commercio al dettaglio ha ancora un futuro se qualificato. Se non ha le caratteristiche del negozio etnico, la specializzazione in attività di alto valore aggiunto dovrebbe essere il requisito», conclude il sindacato.

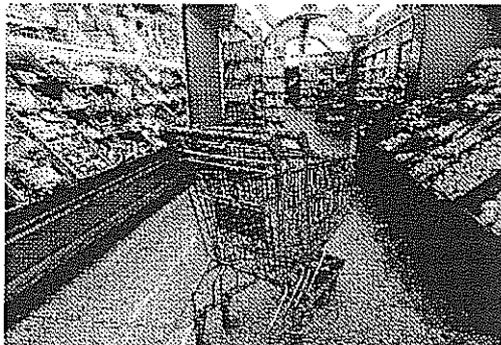
Pagina 5



«Basta ipermercati» le associazioni con la Cgil

Appello unanime in occasione del nuovo piano del commercio

La definizione del nuovo Poic (piano degli insediamenti commerciali) è alle porte e gli attori coinvolti cominciano, dopo mesi di discussione 'a porte chiuse' ad alzare la voce. Ha iniziato la Cgil chiedendo alla provincia, che dovrà approvare forse già nel consiglio della settimana prossima le linee strategiche per il Poic, di fermare la proliferazione degli ipermercati puntando di più sul rilancio del centro storico e sulla riqualificazione dell'esistente. A preoccupare molto il sindacato era anche la possibilità di delegare ai Comuni la pianificazione commerciale per le superfici medie, ovvero fino a 2500 mq. Il ti-



TRA UNA SETTIMANA

La Provincia potrebbe già approvare le nuove linee strategiche per il Poic dei prossimi cinque anni

ENTRO UN ANNO

L'approvazione definitiva del nuovo Poic da parte della Provincia di Modena

more è quello che i Comuni si facciano troppo prendere la mano dagli oneri di urbanizzazione e che i grandi supermercati siano sostituiti, nella pratica, da 'supermecati formato mignon'.

In teoria anche secondo lo studio presentato da Confcommercio sabato scorso, non si parla certo di nuove superfici alimentari, quanto di spazi polifunzionali innovativi, che purtroppo però non sempre trovano il consenso del mercato. Ma andiamo con or-

dine. Restiamo al primo punto sollevato della Cgil, ovvero: basta ipermercati. Grido che ha riscosso il plauso delle associazioni, da Confcommercio a Lapam-Licom.

«Per unanime giudizio la fase di espansione delle grandi superfici si è dunque esaurita» recita Confcommercio. «Gli Enti territoriali modenesi, che normalmente si fanno vanto di essere fra i primi in Italia a recepire le innovazioni, sono lenti nell'ammettere come queste strutture abbiano certamente esaurita la propria spinta propulsiva» fanno eco Lapam e Licom, che ricordano anche di aver presentato, proprio nei giorni scorsi, un documento nel quale chiedono alla provincia una moratoria per le grandi strutture commerciali già programmate ma non ancora realizzate. «Lo scopo - afferma Confcommercio - deve essere quello di conferire personalità alla rete distributiva, in particolare nei centri storici, creando interesse per chi proviene da fuori, evitando di fargli ritrovare solo punti vendita di catene commerciali che può rinvenire, uguali a se stessi, in ogni città».

Dito puntato contro gli outlet, che «tendono a ricreare l'impostazione dei centri storici in luoghi diversi, sottraendo frequentazione ai veri nuclei delle città e favorendone così la desertificazione». «Col senno di poi - affermano Licom e Lapam - è chiaro come le grandi superfici extra urbane abbiano nuociono alle città, generando ingorghi e inquinamento da traffico veicolare, determinando un deficit di posti di lavoro distruggendo, con la scomparsa dei piccoli negozi, molti di più di quelli che creavano. Governi ed Enti locali, in particolare in Italia ed in Francia, hanno dovuto spendere soldi dei contribuenti per sostenere quelle città che, se non presidiate del commercio che gli iper distruggevano si sarebbero desertificate. Effetto finale: i cittadini, attraverso le tasse pagate agli Enti Locali, hanno finito con lo spendere molto di quanto si illudevano di risparmiare con gli sconti che i lunghi scaffali di questi iper riescono a praticare rispetto ai negozi tradizionali».

«Quella degli iper - concludono le associazioni - è stata una 'partita' nella quale moltissimi hanno perso e pochissimi guadagnato. Le nuove programmazioni commerciali degli Enti locali dovranno prendere atto di questo fatto».

(ca.gi)

Pagina 5



La Provincia: «Niente nuovi iper»

L'assessore Sirotti Mattioli: «Migliorare la rete esistente, a noi la regia»

Saranno presentate al consiglio provinciale di Modena mercoledì prossimo le linee strategiche del nuovo Piano operativo degli insediamenti commerciali (Poic) e "conteranno le indicazioni per uno sviluppo equilibrato del settore, senza nuovi iper, favorendo la riqualificazione e il miglioramento della rete esistente, introducendo elementi di semplificazione, valorizzando il ruolo dei Comuni e dello loro forme associate, ma mantenendo per la Provincia un ruolo forte di regia e coordinamento". Lo ha annunciato l'assessore provinciale all'economia Daniela Sirotti Mattioli intervenendo al convegno sulle "Nuove tendenze del commercio a Modena" e sottolineando come il percorso sia partito a inizio estate "con un ampio confronto che ha coinvolto Comuni, associazioni di categoria, sindacati e associazioni dei consumatori". Dopo l'approvazione delle linee strategiche, sarà avviata la fase di definizione del Piano, che disegna la cornice entro la quale si muovono gli strumenti urbanistici comunali per gli insediamenti commerciali di rilevanza provinciale e sovracomunale, con l'obiettivo di arrivare all'adozione entro un anno per approvar-

lo definitivamente a fine 2011. "La vasta articolazione della rete commerciale e le trasformazioni delle dinamiche dei consumi accelerate dalla crisi economica - ha affermato l'assessore - portano attualmente a scelte forti di contenimento dell'uso del territorio e per la riqualificazione e il miglioramento della rete commerciale esistente. Niente nuovi iper, tanto per essere chiari. E insieme ai Comuni verificheremo lo stato di attuazione degli insediamenti pianificati e non ancora attuati per concertare con loro le scelte nei momenti opportuni. I primi incontri sono già in calendario per metà ottobre. Il Piano lo costruiamo insieme, senza fughe in avanti e annunci prematuri e oggi inopportuni". Sirotti Mattioli ha anche confermato l'intenzione di "rafforzare il ruolo delle forme associate tra Comuni affidando loro la concertazione per la pianificazione delle strutture commerciali a rilevanza sovracomunale. Ma senza che venga meno un ruolo forte di regia della Provincia, di supervisione della compatibilità degli interventi rispetto ai territori al fine di ottenere un uno sviluppo equilibrato delle rete commerciale sul territorio provinciale".



«Commercio, niente nuovi iper La Provincia farà da supervisore»

L'assessore Sirotti Mattioli: «Miglioreremo la rete esistente»

SARANNO presentate il 6 ottobre al consiglio provinciale le linee strategiche del nuovo piano operativo degli insediamenti commerciali (Poic) e «conterranno le indicazioni per uno sviluppo equilibrato del settore, senza nuovi iper, favorendo la riqualificazione e il miglioramento della rete esistente, introducendo elementi di semplificazione, valorizzando il ruolo dei Comuni e delle loro forme associate, ma mantenendo per la Provincia un ruolo forte di regia e coordinamento». Lo ha annunciato l'assessore provinciale alle Politiche per l'economia locale Daniela Sirotti Mattioli intervenendo al convegno sulle 'Nuove tendenze del commercio a Modena'. Dopo l'approvazione delle linee strate-

giche, sarà avviata la fase di definizione del piano, che disegna la cornice entro la quale si muovono gli strumenti urbanistici comunali, con l'obiettivo di arrivare all'adozione entro un anno per approvarlo definitivamente a fine 2011. «La vasta articolazione della rete commerciale e le trasformazioni delle dinamiche dei consumi accelerate dalla crisi — ha affermato l'assessore — portano attualmente a scelte forti di contenimento dell'uso del territorio e per la riqualificazione e il miglioramento della rete commerciale esistente. Niente nuovi iper, tanto per essere chiari. E insieme ai Comuni verificheremo lo stato di attuazione degli insediamenti pianificati e non ancora attuati per concertare con loro

le scelte nei momenti opportuni. I primi incontri sono già in calendario per metà ottobre. Il Piano lo costruiamo insieme, senza fughe in avanti e annunci prematuri e oggi inopportuni». Sirotti Mattioli ha anche confermato l'intenzione di «rafforzare il ruolo delle forme associate tra Comuni affidando loro la concertazione per la pianificazione delle strutture commerciali a rilevanza sovracomunale. Ma senza che venga meno un ruolo forte di regia e coordinamento della Provincia, di supervisione della compatibilità degli interventi rispetto ai territori al fine di ottenere un uno sviluppo coerente ed equilibrato delle reti commerciali sul territorio provinciale».





... SOPRATTUTTO IN ESTATE ...

... RICORDATI DI DONARE !!





01-10-2010

Piano commerciale e autonomia dei Comuni La Provincia ha optato per un ruolo «di regia»

Saranno approvate come previsto già la settimana prossima, nel consiglio di mercoledì 6 ottobre, le nuove linee strategiche del Poic, il piano che tesserà le fila della pianificazione commerciale nei prossimi cinque anni.

Dopo le preoccupazioni espresse nei giorni scorsi da sindacati e associazioni, circa il pericolo di un'eccessiva autonomia commerciale nelle mani dei Comuni (che avranno il controllo della pianificazione fino a 2500 mq) viale Martiri della Libertà sembra aver scelto la via della mediazione.

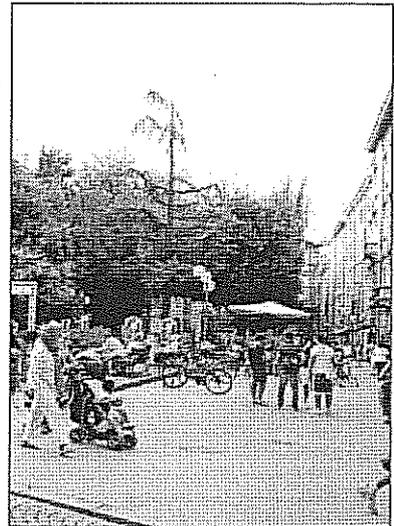
L'obiettivo della provincia, ha anticipato l'assessore Daniela Sirotti Mattioli, sarà quello di «valorizzare il ruolo dei Comuni e delle loro forme associate, ma mantenendo per la Provincia un ruolo forte di regia e coordinamento».

In parole povere, i Comuni avranno la loro tanto agognata autonomia, frenata solo dagli argini delle unioni dei Comuni e di una «regia» della Provincia.

Chiara invece l'intenzione di fermare la costruzione di nuovi ipermercati.

Mentre per quanto riguarda la costruzione di quelli già pianificati, dei quali avevano chiesto una moratoria Lapam-Licom, l'assessore replica così: «Verificheremo lo stato di attuazione degli insediamenti pianificati e non ancora attuati per concertare con loro le scelte nei momenti opportuni.

I primi incontri sono già in calendario per metà ottobre».



FUTURO Sirotti invita alla cautela sui nuovi centri commerciali

La Provincia bacchetta l'assessore Pini: «Ipermercati, niente fughe in avanti»

Niente ipermercati, né fughe in avanti. La Provincia di Modena raccoglie l'invito della Cgil, che nei giorni scorsi aveva auspicato uno 'stop' all'apertura di centri commerciali, e si spinge un po' più in là, dando una bacchettata ai colleghi in Comune: se nei giorni scorsi l'assessore alle Politiche economiche Graziano Pini aveva annunciato un centro commerciale come le Galeries Lafayette parigine alle ex poste di via Emilia, oggi l'assessore provinciale Daniela Sirotti Mattioli invita a non lasciarsi andare «a fughe in avanti e annunci prematuri e inopportuni».

Il discorso

L'assessore alle Politiche per l'economia locale ha parlato giovedì intervenendo al convegno sulle 'Nuove tendenze del commercio a Modena', affrontando il tema del Poic, il nuovo Piano operativo degli insediamenti commerciali. Un piano che «conterrà le indicazioni per uno sviluppo equilibrato del settore, senza nuovi 'iper', favorendo la riqualificazione e il miglioramento della rete esistente, introducendo elementi di semplificazione, valorizzando il ruolo dei Comuni e delle loro forme associate, ma mantenendo per la Provincia un ruolo forte di regia e coordinamento». Dopo l'approvazione delle linee strategiche, sarà quindi avviata la fase di definizione del Piano, che disegna la cornice entro la quale si muovono gli strumenti urbanistici comunali per gli insediamenti commerciali di rilevanza provinciale e sovracomunale, con l'obiettivo di arrivare all'adozione entro un anno per approvarlo definitivamente a fine 2011.

«La vasta articolazione della rete commerciale e le trasformazioni delle dinamiche dei consumi accelerate dalla crisi economica - ha spiegato l'assessore - portano attualmente a scelte forti di contenimento dell'uso del territorio e per la riqualificazione e il migliora-

mento della rete commerciale esistente. Niente nuovi ipermercati, tanto per essere chiari».

Regia in viale Martiri

L'assessore ha poi ribadito l'intenzione della Provincia di «verificare lo stato di attuazione



Un centro commerciale. Nel riquadro, Daniela Sirotti

degli insediamenti pianificati e non ancora attuati per concertare con loro le scelte nei momenti opportuni. Il Piano lo costruiamo insieme, senza fughe in avanti e annunci prematuri e oggi inopportuni». Sirotti Mattioli ha anche confermato l'intenzione di «rafforzare il ruolo delle forme associate tra Comuni affidando loro la concertazione per la pianificazione delle strutture commerciali a rilevanza sovracomunale. Ma senza che venga meno un ruolo forte di regia e coordinamento della Provincia, di supervisione della compatibilità degli interventi rispetto ai territori».

(I.g.)



so Pighi: «Inutile nascondere, serviranno interventi pesanti»

«meglio pagherà di più»

«...anno giunta e Consiglio a prendere le decisioni»

riato, del sostegno all'economia, della cultura. Abbiamo messo in campo un'ipotesi che stiamo discutendo al nostro interno e che presto verrà illustrata alla città. Non posso e non voglio nascondere, si tratterà di interventi pesanti, tali da mettere in discussione non tanto il nostro modo di amministrare, quanto piuttosto lo stesso modo di vivere di molti modenesi. I cittadini con più possibilità - ha detto ancora - saranno chiamati a contribuire maggiormente al mantenimento dei servizi: sicuramente si dovranno considerare aumenti, differenziali, delle reti e delle tariffe. La stessa macchina comunale sarà coinvolta in modo consistente: «Il blocco dei contratti colpisce già duramente i lavoratori del pubblico impiego, e a ciò si aggiunge una forte riduzione del turnover, ma temo che saremo costretti a scelte ancora più drastiche, limitando le sostituzioni all'indispensabile. Con tutti gli sforzi possibili, avremo comunque conseguenze pesanti ed i modenesi pagheranno a caro prezzo questa sorta di "federalismo al contrario", questo tentativo evidente di scaricare peso, responsabilità

ed eventuali conflitti solo su Comuni, Province e Regioni». Per quanto riguarda la vendita di azioni Hera, il sindaco ha precisato che il denaro ricavato «non servirà a coprire l'ammanco di Bilancio, ma a fare nuovi investimenti».

Stati generali

Il primo cittadino ha parlato anche degli Stati generali per la città: «A decidere saranno

Balugani: «Piscina, coinvolgere gli esperti»

«Seguendo il dibattito sulla piscina, mi chiedo da dove nascono le decisioni». Lo ha detto Pietro Balugani, presidente dell'Ordine degli Ingegneri, intervenuto ieri a margine del discorso del sindaco Pighi, quando dieci cittadini hanno formulato le loro domande al primo cittadino. «Mi chiedo - ha detto Balugani - se sono state valutate le conseguenze che comporterebbe avere una piscina al parco Ferrari o altrove, visto che negli ultimi giorni sono emerse altre ipotesi». Il presidente ha così auspicato che «ci sia un maggiore coinvolgimento di tecnici ed esperti nelle decisioni importanti per la città, in modo da fare in un secondo momento tutti i ragionamenti del caso». Il sindaco ha replicato dicendo che «è senza dubbio un buon segno il fatto che un tema così coinvolga un dibattito del genere. Trovo decisamente meno utile, invece, perdersi in formalismi come il dibattito sulla piscina-struttura di quartiere o struttura... di città: pur essendo in un quartiere, infatti, una piscina serve tutti i cittadini».

no gli organismi eletti dai cittadini, che i cittadini hanno delegato a compiere le scelte fondamentali per il futuro di Modena. Quindi deciderà la giunta per le parti di sua competenza ed il Consiglio comunale per quanto rientra nella sue prerogative, ovviamente quando necessario d'intesa con gli altri soggetti istituzionali come le circoscrizioni, gli altri Comuni, la Provincia e la Regione».

VIALE MARTIRI Le linee guida del Piano degli insediamenti commerciali

La Provincia bocchia gli ipermercati «Contenere l'uso del territorio»

Maggiore responsabilità ai Comuni, garantendo alla Provincia un ruolo di regia, coordinamento e supervisione attraverso uno strumento più snello, meno burocratizzato e da aggiornarsi a cadenza tri o quadriennale per andare incontro ai nuovi e flessibili assetti economici. Questo è il fulcro della revisione prevista dalle linee strategiche del Piano operativo degli insediamenti commerciali illustrata dall'assessore alle politiche per l'economia locale Daniela Sirotti Mattioli nel Consiglio provinciale di ieri pomeriggio. «Il documento - contiene indicazioni per uno sviluppo coerente ed equilibrato del settore commerciale senza nuovi i- per, favorendo la riqualificazione e il miglioramento della rete esistente, introducendo elementi di semplificazione, valorizzando il ruolo dei Comuni e delle loro forme associate».

Conclusa con l'approvazione del Consiglio la prima fase del percorso, inizia ora la definizione del Piano vero e proprio che, annuncia l'assessore, «si prevede di adottare tra circa un anno per giungere all'approvazione definitiva entro il 2011». La crisi economica e il suo impatto sull'accelerazione delle dinamiche dei consumi ha portato inevitabilmente ad un reinquadramento della funzione dei Comuni per la riqualificazione e il miglioramento della rete commerciale esistente: «Dobbiamo operare - spiega la Sirotti Mattioli - scelte forti di contenimento dell'uso del territorio. Insieme ai Comuni verificheremo lo stato di attuazione degli insediamenti pianificati e non ancora attuati per concertare con loro le scelte nei momenti opportuni. I primi incontri sono già in calendario per metà ottobre». Lo

stesso dicasi per le nuove esigenze e dinamiche emergenti che, necessitando per natura di massima semplificazione nella loro pianificazione, verranno accompagnate da un sistema di monitoraggio in stretto coordinamento con i Comuni e le loro forme associate.

Favorire il percorso di aggregazione tra i Comuni del nostro territorio - ovvero rafforzare il ruolo delle forme associate tra Comuni - è un altro punto fondamentale del Poic, attuabile attraverso il ridisegno degli ambiti sovramunicipali della pianificazione commerciale da far coincidere con i confini amministrativi di uti- nioni e associazioni tra comuni: da sci pas- rebbero ad otto (Comuni del Sorbara e Distretto ceramico) con un forte ridimensionamento di quello di Modena.

Questo passaggio permetterebbe di inserire nel Piano una distinzione tra insediamenti che porterebbero ad affidare ai nuovi ambiti le scelte di pianificazione commerciale a carattere sovramunicipale, lasciando alla Provincia con il Poic la pianificazione delle strutture di rilievo provinciale. Dare priorità alla riqualificazione dell'esistente favorendo gli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente a destinazione commerciale con interventi di adeguamento dal punto di vista funzionale, dell'accessibilità, dell'impatto ambientale, del risparmio delle risorse idriche ed energetiche, è un altro criterio toccato. Un'attenzione particolare - precisa l'assessore - sarà riservata al riuso dei contenitori esistenti nei centri storici per rilanciarli come luoghi di attrazione, aggregazione e scambio culturale.

(Veronica Negrelli)



SICUREZZA L'assessore Marino: «Mobilità in 49»

«Ecco gli agenti motociclisti che presidiano i quartieri»

Va avanti il piano di riorganizzazione della polizia municipale. Ieri, davanti alla sede di via Galilei, Antonino Marino, assessore alla sicurezza urbana, e Franco Chiari, comandante del Corpo, hanno presentato i motociclisti che fanno parte della nuova unità operativa di polizia stradale e Pronto Intervento e dei quartieri. In totale 49 operatori che possono intervenire su segnalazione della sala operativa in sella alle motociclette o a bordo delle auto di servizio a seconda delle caratteristiche della richiesta d'intervento.

Sono 49 operatori che saranno a disposizione, a seconda dei turni di servizio, dalle 7 del mattino al 3. Personale abilitato alla guida delle due ruote, mezzo che la sua manovrabilità ci consente di intervenire rapidamente in ogni parte della

città, - commenta il comandante Franco Chiari - superando anche problemi legati alla viabilità».

«Con la presentazione dei motociclisti della unità di Polizia stradale e Pronto intervento abbiamo sistemato un altro tassello che si va a collocare sulla più ampia scacchiera della riorganizzazione del corpo», sottolinea Antonino Marino (nella foto), assessore alla sicurezza urbana. «Il nostro lavoro deve



essere contraddistinto dalla capacità di aumentare la tranquillità in città avendo punto di riferimento la Polizia municipale, insieme alle altre forze di polizia. Senza dimenticare - conclude - il senso di sicurezza che i nostri concittadini devono percepire anche attraverso la presenza costante di pattuglie di vigili in moto e in auto che si muovono in ogni angolo della città».

COMUNE Questa sera i consiglieri 'azzurri' si riuniranno per accogliere Andrea Galli, Pier Luigi Taddai e Sandro Bellei

Ex leghisti, oggi il via libera del gruppo Pdl

Ma il rapporto con il Carroccio si incrina. L'ex An in 'pole position' come nuovo capogruppo

Qualche malumore c'è anche lì, ma il via libera è scontato: oggi il gruppo consiliare del Pdl si riunirà per accogliere la domanda di rientro di Andrea Galli e Pier Luigi Taddai, già al Pdl e poi espulsi dalla Lega nord, e quella di Sandro Bellei, anche lui uscito dal Carroccio in seguito a forti divergenze con la segreteria.

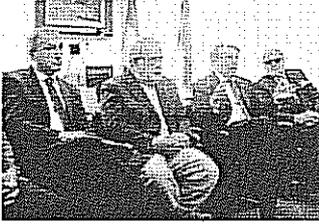
Ammissione anticipata qualche giorno fa dalla conferenza stampa che i tre ex leghisti hanno tenuto insieme al sottosegretario Carlo Giovanardi, e sulla quale Adolfo Morandi, capogruppo in Comune, si è già espresso favorevolmente.

La decisione, insomma, arriverà questa sera, ma di fatto i tre ex leghisti non avranno problemi a rientrare nel gruppo del Popolo della Libertà, che si troverà così ad avere nuove consiglieri, mentre alla Lega ne resteranno tre. Resta da capire se i "transfughi" aderiranno ai Popolari-liberali del senatore Giovanardi: pur a-

vendo smentito l'intenzione di aderire a correnti interne al partito, infatti, i tre sembrano orientati a entrare a far parte del movimento giovanardiano (e la presenza di soli Popolari-liberali alla conferenza lo conferma). In questo caso, i consiglieri di area Popolari-liberali salirebbero a sei: oltre ai tre nuovi ci sono Morandi, Luigia Santoro e Gian Carlo Pellacani. Resta aperta anche la questione del capogruppo, con Andrea Galli in pole position per prendere il posto di Morandi se il gruppo decidesse un "colpo di mano".

In questo caso, sarebbe guerra aperta con il gruppo della Lega nord, dove il candidato a succedere a Mauro Manfredini - che sta ancora riflettendo sull'opportunità di lasciare il Comune per dedicarsi interamente alla Regione - è Nicola Rossi: due ex An pronti a darsi battaglia, anche - soprattutto - alla luce della rottura tra Galli il Carroccio.

(L.g.)



Da sinistra, Andrea Galli, Sandro Bellei, il sottosegretario Giovanardi e Pier Luigi Taddai durante la conferenza

STATUTO Bocciata la proposta di Ballestrazzi Terreni agricoli, non si cambia

Non ha avuto l'approvazione del Consiglio comunale la proposta di deliberazione del consigliere Vittorio Ballestrazzi (Modenacinquestelle.it) «Il territorio è un bene non riproducibile», su cui la Commissione competente aveva espresso parere negativo. La delibera chiedeva di inserire nello Statuto comunale la frase: «Il Comune di Modena riconosce il territorio come bene non riproducibile la cui trasformazione produce effetti su ambiente e paesaggio; il territorio agricolo del Comune è un bene da salvaguardare e tutelare». Hanno votato a favore Modenacinquestelle.it, Idv e il consigliere della Lega nord Nicola Rossi. Si sono espressi in senso contrario Pd, Pdl, Mpa, Modena nuova, i consiglieri Pierluigi Taddai e Sandro Bellei della Lega nord. Durante il dibattito, Ballestrazzi ha spiegato che la proposta riprende la campagna nazionale «Stop al consumo del territorio», che si prefigge di fermare la cementificazione senza arrestare l'economia. «Non vogliamo andare contro lo sviluppo - ha detto - chiediamo di tutelare il territorio agricolo».

Dove nasceranno i nuovi (piccoli) centri commerciali? Su Manifattura, Consorzio ed ex-Amcm discussione ancora aperta

La Provincia ha approvato ieri le linee di sviluppo del commercio per i prossimi cinque anni.

La novità più importante, lo ricordiamo, è la maggiore autonomia dei Comuni nella pianificazione commerciale, che oggi arriva fino alle strutture medio piccole (1500 mq) e da domani (una volta adottato il nuovo Poic) arriverà fino alle strutture medio-grandi (2500 mq). «Del resto - precisa l'assessore alle politiche economiche Daniela Sirotti Mattioli - in molti altri Comuni la soglia è già spostata molto più in alto. A Reggio-Emilia per esempio il Comune ha autonomia fino alle strutture di 3500 metri quadrati». Per queste strutture alla Provincia resterà solo un ruolo di regia 'politica' che, se da un lato permetterà di semplificare le procedure burocratiche, dall'altro non sarà più vincolante.

Se tuttavia queste novità riguardano il futuro, la discussione sul Poic, potrebbe spargliare le carte anche sulle decisioni passate, ovvero sulle strutture commerciali già pianificate, ma non ancora realizzate. È ancora possibile realizzare i centri commerciali previsti sulla carta nelle sedi previste in passato oppure la crisi ha 'svuotato' altri spazi più appetibili? La metratura destinata al commerciale potrà essere ampliata, vista la maggiore autonomia acquisita dai Comuni?

È forse il caso, come richiesto da alcune delle associazioni commerciali, di congelare per qualche tempo la costruzione di nuovi supermercati? I Co-

muni accetteranno, in un momento di crisi come quello attuale, di rinunciare a urbanizzazioni sicure e redditizie come quelle commerciali? Questa la posta in gioco che dalla prossima settimana la Provincia discuterà con i Comuni, a cominciare da quello di Modena. Stiamo parlando di ex-Amcm, Manifattura Tabacchi e Mercato-Bestiami. Sono questi infatti i centri commerciali già previsti sulla carta, ma non ancora realizzati, sui quali verterà la discussione politica delle prossime settimane.

All'ex Amcm, lo sappiamo, è previsto un centro commerciale da 1100 metri quadri dell'ex-Amcm. Ma al Comune basterebbe un pugno di varianti per costruire in questa area un vero e proprio centro commerciali di medie dimensioni.

Lo stesso potrebbe succedere anche nell'area dell'ex Manifattura tabacchi, dove attualmente il piano particolareggiato prevede la realizzazione di circa 7mila mq destinati al commerciale (4mila dei quali già commercializzati dalla ditta Quadrifoglio Modena). E anche nell'area dell'ex Mercato Bestiami, oggetto della contesa decennale tra Coop ed Esselunga. La domanda è: potrà la provincia frenare le ambizioni del Comune?

■ Caterina Giusberti



Approvazione definitiva entro un anno

Il consiglio provinciale ha approvato ieri pomeriggio le linee di sviluppo del nuovo Poic. Il documento preliminare sarà poi discusso dalle conferenze di pianificazione, che coinvolgeranno sia i Comuni che la Regione. E in questa fase che verrà fissata con precisione il li-

mite dell'autonomia commerciale dei Comuni, in termini di metratura. Al termine delle conferenze di pianificazioni il documento tornerà in consiglio provinciale per l'approvazione definitiva a settembre del 2011, per arrivare all'adozione definitiva entro la fine dell'anno.

Il nuovo Poic

La durata

Verrà introdotta la possibilità di aggiornare il piano del commercio dopo tre anni dalla sua entrata in vigore, mentre prima aveva una durata esclusiva di cinque anni

L'autonomia

I Comuni avranno maggiore autonomia nella pianificazione commerciale. È probabile che la loro competenza sarà estesa fino alle superfici medio-grandi

La regia

Per la provincia è previsto solo un ruolo di regia e coordinamento attraverso un tavolo di monitoraggio con i Comuni e le rappresentanze economiche

Otto ambiti

Saranno 8 e non più 6 gli ambiti sovracomunali (vedi cartina) nei quali è articolata la pianificazione commerciale. Tra le novità: il Comune di Modena diventa autonomo

Pagina 5



La Provincia ha presentato le linee strategiche del Poic: dovrà regolare i nuovi insediamenti

«Piano commerciale senza iper»

L'assessore Sirotti: «Spazio ai Comuni con negozi di prossimità»

di Felicia Buonomo

MODENA. «Riqualificazione e miglioramento della rete esistente, senza nuovi iper, introducendo elementi di semplificazione, valorizzando il ruolo dei Comuni e delle loro forme associate». Questi i punti salienti del nuovo Piano operativo degli insediamenti commerciali.

Le linee strategiche del nuovo Poic sono state presentate ieri al Consiglio provinciale dall'assessore alle politiche per l'economia locale Daniela Sirotti Mattioli. Si apre così un lungo percorso, che prevede consultazioni e incontri territoriali con tutti i soggetti interessati (dai comuni, alle associazioni di categoria, passando per i sindacati e le associazioni dei consumatori), con l'obiettivo di arrivare entro il 2011 all'approvazione definitiva.

Il tutto sotto la regia della Provincia di Modena che attiverà un tavolo di monitoraggio con i Comuni e le rappresentanze economiche e sociali, oltre che dare indirizzi precisi agli stessi comuni per la pianificazione delle medie strutture.

«L'obiettivo del Piano - afferma l'assessore - sarà il mantenimento e la riqualificazione delle rete commerciale, offrendo ai cittadini pro-

dotti di qualità e servizi, in particolare nelle zone montane e nei centri storici, favorendo i negozi di prossimità, oltre che l'attenzione alla sostenibilità ambientale ed energetica. Una revisione attuale in ottica di semplificazione, snellimento della burocrazia, dando ai Comuni ampio spazio nella pianificazione».

Il Piano degli insediamenti commerciali, infatti, responsabilizzerà maggiormente i Comuni e le loro forme associate, promuovendo un processo di reale sussidiarietà istituzionale. Gli ambiti sovracomunali in cui è articolata la pianificazione commerciale passeranno quindi da sei a otto e coincideranno con le Unioni Area Nord, Terre d'Argine, Comuni del Sorbara, Frignano, Terre di Castelli, l'area di Modena, il Distretto ceramico e il Valli Dolo Dragone Secchia. Il piano definirà le previsioni commerciali che impattano sul territorio provinciale (i poli funzionali, le grandi strutture, le aggregazioni di medie strutture oltre la soglia della rilevanza comunale), mentre verrà definito un livello di rilevanza sovracomunale per

quelle tipologie di medie strutture il cui impatto è circoscritto ai comuni limitrofi e a quelli dell'ambito. In sede di conferenza di pianificazione per il Poic verrà definita in questi casi una procedura concertativa a livello di ambito territoriale tra i Comuni.

«L'autorizzazione per gli insediamenti commerciali è in capo ai Comuni - dice l'assessore - ma per le strutture

medio-grandi rientrerà nella pianificazione provinciale, quindi da 800 a 1500 metri quadrati nei comuni con meno di 10mila abitanti e da 1500 ai 2500 metri quadrati per i comuni oltre i 10mila abitanti. Si tratta di un limite anche inferiore rispetto a quelli presenti in altre province della Regione, come ad esempio Reggio Emilia dove si attesta a 3500 metri quadrati».



Assessore Daniela Sirotti Mattioli

Piano del commercio «Più libertà ai Comuni»

Regia forte alla Provincia. Riqualficazione dei centri storici

di VALERIO GAGLIARDELLI

A QUANTO pare dal mazzo del nuovo Poic — il Piano operativo degli insediamenti commerciali illustrato ieri in viale Martiri — il vero jolly l'hanno pescato i Comuni, che avranno maggiore libertà nella concessione di autorizzazioni alle attività commerciali sui loro territori. Associazioni e sindacati, invece, per il momento dovranno accontentarsi di sedere al tavolo. Ma potranno anche contare sul fatto che sarà la Provincia d'ora in poi a dare le carte, e sulla prospettiva di poter dire la loro, volta per volta, di fronte alle decisioni delle amministrazioni locali.

IL POIC presentato ieri in consiglio provinciale parte da questo 'compromesso', anche se per la definizione dei dettagli e dei criteri

di applicabilità bisognerà aspettare un altro anno. Ovvero il tempo che si sono dati tutti i protagonisti coinvolti per discutere la materia, con una serie di riunioni nelle quali Provincia farà le prove generali per quella che l'assessore Da-

zi maggiore fiducia, ma accompagnandola con un paio di tassative raccomandazioni: andate dove vi pare, ma fatele assieme e a mezzanotte vi voglio a casa.

E DOPO la scontata approvazione del Poic preliminare, si è votato ieri sera, saranno diversi gli obiettivi da raggiungere. Si va dalla «riqualificazione delle attività nei centri storici, privilegiando il recupero del 'già esistente' a scapito delle espansioni ex novo — spiega la Sirotti Mattioli — alla valorizzazione delle nostre risorse umane interne, che ci consentirà anche di risparmiare. E insistere sulla semplificazione burocratica, sull'ecosostenibilità dei nuovi insediamenti commerciali, sulla tutela della libera concorrenza e sulla flessibilità di un Piano che ogni 3-4 anni potrà all'occorrenza essere rivisto. Avranno un ruolo

fondamentale anche le Unioni di Comuni, ma al di là di certe modifiche, sulle grandi strutture commerciali sovracomunali il potere decisionale resterà in mano alla Provincia».

LE GRANDI strutture, gli ipermercati. Appunto. Da ogni direzione arriva il 'no' assoluto a nuovi colossi diversi da quelli già programmati. Ma il nodo sulle metrature è tutt'altro che sciolto, perché passando ai numeri la maggiore libertà dei Comuni si tradurrà in un innalzamento della 'soglia di autonomia' — al di sotto della quale la Provincia non potrà porre veti sulle autorizzazioni — da 1500 a 2500 metri quadrati dove si superano i 10mila abitanti. Sono dimensioni da strutture medio-grandi, non da veri centri commerciali. Ma per spostare gli equilibri economici di un paese possono bastare.

L'ASSESSORE

«Punteremo anche sulla semplificazione burocratica»

niela Sirotti Mattioli ha definito «una regia forte, che punta a coordinare le operazioni lasciando più responsabilità ai Comuni da una parte, e garantendo dall'altra che vengano seguiti gli indirizzi, sempre più rigorosi, indicati dal Piano provinciale». Tradotto, come se la mamma concedesse ai suoi ragaz-

PRIMI PASSI

Tempi

Una volta approvato, il nuovo Poic dovrebbe essere definito nei dettagli in un anno, per poi diventare operativo entro l'inizio del 2011

Notizie

Sulle autorizzazioni alle attività economiche crescerà l'autonomia dei Comuni, ma sindacati, associazioni e cittadini dovranno essere coinvolti



L'assessore provinciale Daniela Sirotti Mattioli, che sta seguendo il piano commerciale per la Provincia

